

Regione. I dubbi di Bruxelles sui titoli dei docenti

Formazione, l'Ue blocca i fondi dei prof

I sindacati: a rischio centinaia di lavoratori. Lagalla: solo pochi casi. Un vertice con la Catalfo

Giacinto Pipitone

PALERMO

L'ultima emergenza è scoppiata quando l'assessorato ha comunicato un semplice cambio nel sistema del pagamento dei corsi di formazione professionale: la Regione erogherà agli enti fondi europei e non più somme prelevate dal Piano di azione e coesione (Pac). E tuttavia solo a cose fatte ci si è accorti che le regole dell'Ue tagliano fuori alcuni lavoratori, che dunque non potrebbero essere più pagati.

L'assessore Roberto Lagalla assicura che una soluzione verrà trovata e che a rischiare sono solo alcune decine di lavoratori. Ma per gli enti e per i sindacati il problema è molto più grave: riguarda centinaia di lavoratori e rischia di paralizzare il sistema.

Il nodo è la carenza di titoli per insegnare. Il personale storico dei corsi di formazione (fra 5 mila e 7 mila persone iscritte nell'albo regionale) ha svolto gran parte della carriera insegnando sulla base dell'esperienza, senza un titolo di studio adeguato. Si tratta di sempli-

ci diplomati che spesso si sono trovati dall'altra parte della cattedra per materie diverse da quelle che riguardano il diploma.

Quando si è trattato di riavviare i corsi dopo uno stop di oltre due anni l'assessorato ha siglato con gli enti e con i sindacati un accordo per tutelare questo personale: in pratica facendo in modo che i gestori dei corsi scegliessero i prof storici piuttosto che assumerne di nuovi. E una successiva legge all'Ars ha blindato l'accordo dando una tutela legislativa proprio a chi aveva almeno 5 anni di esperienza.

Ora però l'Ue europea, che dovrebbe pagare questi corsi, sta sollevando dubbi sull'impiego di personale che, in base alle norme comunitarie, non ha alcun titolo per insegnare. E lettere di chiarimento sono già arrivate a vari enti: solo poche decine di casi, sostiene l'assessorato. Molti di più, calcolano i sindacati. La Uil, con Ninni Panzica, avverte: «Il passaggio dai fondi Pac ai fondi europei sta tagliando fuori vari lavoratori. Gli enti non riceveranno i soldi per questo personale e dunque non pagheranno gli stipendi. Chiediamo che l'assessorato si fac-



Assessore. Roberto Lagalla: «Non c'è un'emergenza»

cia garante dell'accordo che ha tutelato il personale storico dei corsi».

È una richiesta che Lagalla accoglie: «Verificheremo le segnalazioni. A nostro avviso non c'è una emergenza ma solo la necessità di un soccorso istituzionale, che non mancherà».

C'è agitazione anche fra i proprietari degli enti. Il Forma, che raggruppa il maggior numero di sigle, teme che siano i gestori dei corsi a doversi fare carico del problema: «È chiaro che senza un intervento chiarificatore Bruxelles non accetterà di pagare con fondi comunitari questo personale - commenta il presidente Gabriele Leanza -. Ma noi non possiamo permetterci di pagare senza una copertura della Regione, altrimenti ci indebiteremo. Se avessimo saputo che poteva finire così avremmo assunto persone con altri requisiti e non dall'albo».

Va detto anche che l'operazione di trasferimento dei corsi dal piano Pac al Fondo sociale europeo si è svolta, senza tanto clamore nel pieno dell'estate: l'assessorato ha annullato un migliaio di decreti che finanziavano corsi con il Pac e ha do-

vuto poi riscrivere gli stessi decreti imputando la spesa sul Fse.

Tutto ciò ha rallentato gli uffici facendo fallire alcune scadenze. La Uil, ancora con Panzica, allarga il fronte su cui chiede un intervento dell'assessore: «Noi comprendiamo lo sforzo amministrativo che è stato compiuto. Ma i corsi stanno per terminare e molti enti attendono ancora il secondo acconto per pagare gli stipendi al personale. In alcuni enti non è stata data neppure una prima anticipazione. Così non si può andare avanti».

Lagalla si dice certo che tutti i problemi verranno presto superati. E assicura anche che presto si tornerà a lavorare su uno dei punti principali del piano del governo per fare uscire il settore dalla crisi: gli esodi. «Il cambio di governo ha rallentato il confronto col ministero - spiega Lagalla - ma il nostro obiettivo resta l'alleggerimento del settore avviando prepensionamenti e riqualificazioni. Nei prossimi giorni avremo un incontro col nuovo ministro, Nunzia Catalfo, che già conosce i problemi da affrontare perché ha partecipato ai precedenti incontri col vecchio ministro».

Mozione contro la Alba. Lei: «Non lo capisco»

A Favara il M5S sfiducia il suo sindaco

Umberto Re

FAVARA

Questa volta i numeri ci sono, almeno per mandare in consiglio comunale la proposta per rimuovere il sindaco di Favara dalla carica. La mozione di sfiducia nei confronti di Anna Alba, eletta poco più di tre anni fa con uno straordinario tributo di voti che consentirono al Movimento 5 Stelle di conquistare anche la maggioranza consiliare, è stata formalizzata ieri mattina allorché sul tavolo del presidente dell'assise cittadina, Salvatore Di Naro, è arrivata la richiesta di convocare il consiglio per dibattere la decadenza degli organi istituzionali (sindaco, giunta e consiglieri). La mozione è stata firmata dai quattro consiglieri del gruppo misto

composto da Marili Chiapparo, Rosana Castronovo, Sergio Caramazza e Vito Maglio e da sette consiglieri del Movimento 5 Stelle che già da alcuni mesi avevano mostrato un'insofferenza nei confronti del capo dell'amministrazione. A condividere la mozione con i colleghi del gruppo misto sono Carmelo Sanfratello (che già si era dimesso da capogruppo), Calogero Pirrera, Danila Baio, Massimo Liotta, Carmelo Costa, Giusy Sciara e Giuseppe Sorce. Alcuni di questi sono molto vicini alle posizioni del deputato regionale pentastellato Giovanni Di Caro che, per la verità, non ha sempre condiviso le scelte del sindaco. Le accuse al primo cittadino sono di ordine politico ma anche giuridico-amministrativo non avendo rispettato scadenze imposte dalla legge nella gestione della cosa pubblica.



Sindaco. Anna Alba

Accuse che il sindaco rimanda al mittente sostenendo che la sua azione è stata improntata al rispetto delle norme e di tutti gli attori della politica locale. A lei sorge, pertanto, un dubbio. «Non capisco - si interroga - perché si sta utilizzando l'istituto della mozione di sfiducia proprio adesso che si stanno raccogliendo i frutti di un lavoro cominciato tre anni fa. Siamo a un passo dal realizzare la condotta metanifera. Abbiamo ottenuto dalla Regione il trasferimento in proprietà dell'immobile che ha ospitato le suore del Boccone del Povero, a giorni si consegnerà la palestra alla scuola Falcone e Borsellino. Sabato abbiamo presentato un progetto al Ministero degli Interni per il finanziamento del recupero, importo 4,5 milioni di euro, della scuola Mendola chiusa dal 2012». (*UR*)

Sala bingo di Palermo

Gennuso a giudizio: «Estorsione a tre dipendenti»

Sandra Figliuolo

PALERMO

Avrebbero costretto tre ex dipendenti della sala bingo «Magic Star» di via Villagrazia, a Palermo, ad accettare e firmare una transazione con la quale avrebbero dovuto rinunciare a due terzi della loro liquidazione pena la riduzione dell'orario di lavoro da nove a tre ore giornaliere. Con l'accusa di estorsione nei confronti dei lavoratori, il gup Fabrizio Molinari ha rinviato a giudizio il deputato regionale Giuseppe «Pippo» Gennuso, il figlio Riccardo (titolari dell'attività dal 2015), ma anche Leonardo Burgio (socio della precedente gestione) e il sindacalista della Cildi, Antonino Bignardelli. Questi ultimi due impuniti rispondono anche di truffa perché avrebbero raggirato gli impiegati facendo credere loro che la società stava per dichiarare il fallimento e che dunque per loro l'unica via d'uscita sarebbe stata quella di rinunciare ad una parte dei soldi.

Il giudice ha accolto le tesi del sostituto procuratore Alfredo Gagliardi, che ha coordinato l'indagine, ed ha fissato la prima udienza del processo per il mese di dicembre davanti al tribunale.

Gennuso ha sempre respinto le accuse, sostenendo che all'epoca dei fatti né lui né suo figlio «eravamo proprietari del bingo», sottolineando che «non c'è stata nessuna minaccia perché tutti i lavoratori hanno firmato l'accordo, assistiti dal sindacato. La trattativa è stata fatta dagli ex proprietari». La sala bingo, peraltro, è la stessa che è al centro di un altro processo per estorsione, in cui Gennuso ed il figlio sarebbero invece le vittime: il boss di corso dei Mille, Cosimo Vernengo, assieme a Paola Durante, avrebbero infatti imposto al politico di pagare 50 mila euro per lasciare la gestione del bar all'interno dell'attività. A dicembre sono stati condannati in

primo grado rispettivamente a nove e cinque anni di reclusione.

«O bevete o affogate», «ti conviene che ti prenda questi soldi perché non solo non vedrai più soldi, ma non ti farò mai lavorare. Sai chi sono io. Ricordati che hai due figli da campare» e ancora «troverete tutte le porte chiuse, dove andrete a lavorare?». Sarebbero queste le minacce subite dagli ex dipendenti del bingo per sottoscrivere la transazione e rinunciare ai due terzi della loro liquidazione. In un caso da 22.500 euro si sarebbe passati a 7 mila, in un altro da 20 mila a circa 6 mila euro e nell'ultimo il lavoratore avrebbe dovuto dichiarare di aver ricevuto i soldi, senza però intascare nulla. Quindici dipendenti decisero di firmare l'accordo, mentre questi tre denunciarono le pressioni, dando il via alle indagini e ora al processo. (*SAFI*)

Cinquestelle. Il seggio all'Ars andrà a Ketty Damante

Cappello e Trizzino per il dopo-Cancelleri

PALERMO

A meno di sorprese dovrebbe essere Ketty Damante a sostituire Giancarlo Cancelleri all'Ars.

A taccuini chiusi i deputati del gruppo Movimento 5 Stelle rivelano di aver avuto indiscrezioni sullo studio che gli uffici dell'Ars stanno facendo delle norme che regolano le elezioni e la successione dei deputati dimissionari. Cancelleri era stato eletto come miglior candidato presidente sconfitto ma ciò, dalla lettura delle norme, sembrerebbe non legittimare l'attribuzione del seggio al terzo arrivato (Fabrizio Micari del Pd). Sembrerebbe invece prevalere la tesi di chi pensa che il seggio vada assegnato alla provincia in cui Cancelleri era anche candidato come semplice deputato, cioè Caltanissetta. E dunque il seggio andrebbe a Ketty Damante, molto apprezzata fra i grillini e prima dei non eletti nella lista nissena.

In ogni caso a decidere sarà la commissione Verifica Poteri, presieduta da Gianfranco Miciché: è questo dettaglio fa temere ai grillini tem-



M5S. Da sinistra: Francesco Cappello, Giancarlo Cancelleri, Giampiero Trizzino

pi lunghi, magari per indebolire un voto il nuovo fronte composto da Pd e 5 Stelle che tanto sta infastidendo il centrodestra.

Più articolata la successione politica a Cancelleri. A tirare le redini dei grillini all'Ars sarà di sicuro il capogruppo Francesco Cappello che già quest'anno ha impersonato l'interruzione della regola della turnazio-

ne nel ruolo di guida dei deputati. E accanto a lui un ruolo di primo piano viene già riconosciuto a Salvatore Siragusa, attuale membro del consiglio di presidenza dell'Ars. Sono loro due che già in queste settimane in cui Cancelleri è stato a Roma per le trattative sul nuovo governo hanno preso le redini del gruppo: sono entrambi alla seconda legislatura e i deputa-

ti gli riconoscono anche la capacità di saldare le varie e differenti posizioni che lontano dai riflettori emergono.

Il ruolo di capo politico in Sicilia viene già plasticamente rappresentato dalla elezione del nuovo vice presidente dell'Ars, altra carica lasciata da Cancelleri. È testi diffusa che proprio uno fra Cappello e Siragusa possa essere il candidato dei 5 Stelle. Ma servirà il supporto del Pd, di Fava e del gruppo Sicilia Futura. E anche in quel caso un eventuale centrodestra compatto avrebbe i numeri per strappare quella carica rompendo la tradizione che la assegna all'opposizione.

Altro candidato, sempre grillino, potrebbe essere Giampiero Trizzino. Il deputato palermitano è uno dei leader del gruppo, che in ogni caso raccoglierà parte dell'eredità di Cancelleri. Una sorta di quadrumvirato non ufficiale potrebbe essere composto da Cappello, Siragusa, Trizzino e la messinese Valentina Zafarana. Mentre fuori dall'Ars un peso specifico sempre maggiore sta assumendo l'eurodeputato alcamese Ignazio Corrao.

Gia. Pi.

ANNUNCI

26 Impiego e Lavoro Offerte

PRESTIGIOSO

STUDIO NOTARILE DE MARTINIS SELEZIONA PER UFFICIO IN MILANO E SETTIMO MILANESE IMPIEGATI/E PER PREDISPOSIZIONE ATTI CON ESPERIENZA, PREFERIBILMENTE PROVENIENTI DAL SETTORE NOTARILE. OTTIMA RETRIBUZIONE CON POSSIBILITÀ DI CRESCITA PROFESSIONALE IMPORTANTE. INVIARE CV ALL'INDIRIZZO SELEZIONAHR.DL@GMAIL.COM

30 Servizi Vari

AAAAAA

BELLISSIMI MASSAGGI LUNGI RELAX 0912746942.

AGRIGENTO

STUPENDA TRANS MAESTRA DEI MASSAGGI NATURALI INDIMENTICABILE DOLCE COCCOLONA 3245432516.